

RIASSETTO DEI SISTEMI COLLETTIVI DI GESTIONE (SCG) DEI RIFIUTI, ALLA LUCE DELLA NUOVA DIRETTIVA SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

Considerazioni generali

A. Principi guida

Il corretto trattamento dei rifiuti, finalizzato a garantire con continuità **i migliori risultati ambientali e il minimo costo per il cittadino**, richiede una gestione basata su un efficiente sistema sussidiario di **sistemi collettivi** operanti in base al principio EPR (Responsabilità Estesa del Produttore), una solida pianificazione e monitoraggio delle attività, una rigorosa sorveglianza degli operatori e un corretto tracciamento dei flussi.

In linea con una visione moderna che vede sempre di più i rifiuti trasformarsi in “risorse”, è ragionevole affidare prioritariamente le attività operative alle aziende qualificate operanti sul mercato sulla base di un regime di libera concorrenza, in modo da assicurare – attraverso la competizione – i migliori risultati in termini di costo e livello di servizio. La presenza nel mercato europeo di migliaia di aziende specializzate non può che rassicurare su capacità disponibile, facoltà di scelta, libera concorrenza, presenza di alternative. Tutto ciò richiede però regole di gestione chiare e effettivamente applicate, al fine di assicurare una concorrenza leale tra operatori, basata su un “*level playing field*” adeguato.

Diventa dunque essenziale stabilire l'inquadramento generale del sistema di gestione dei diversi flussi di rifiuti secondo il principio EPR. Ciò è facilitato dal fatto che i produttori sono sempre più orientati a gestire con impegno l'intero ciclo vita dei propri prodotti, perché vogliono dimostrare di non arrecare danni all'ambiente o alla salute delle persone e intendono implementare modelli di business di natura “circolare”. I produttori infatti:

- sono incentivati ad alleggerire al massimo il prezzo di acquisto, che include il contributo ambientale e saranno sempre più motivati ad immettere nel mercato

beni e prodotti sempre più facilmente riciclabili, riprogettando i propri prodotti ed eliminando materiali e soluzioni costruttive che rendono le operazioni di recupero più onerose;

- sono altrettanto motivati a garantire un buon livello di servizio a valle, ai consumatori e alle strutture finali della rete distributiva dei propri prodotti;
- sono estranei alle varie fasi del trattamento, con miglior possibilità di agevolare l'integrazione della filiera;
- sono interessati alla re-immissione nei cicli produttivi dei materiali derivati (tema centrale della circular economy);
- apportano al sistema di una cultura di efficienza ed efficacia tipica delle imprese.

In questo contesto la Pubblica Amministrazione conserva pienamente le sue prerogative di garante della collettività, fissando obiettivi e supervisionandone il raggiungimento.

Per ben funzionare, una organizzazione impostata sul modello della responsabilità estesa del produttore deve rispettare alcuni principi fondamentali:

- il sistema collettivo deve essere autonomo, con idonea personalità giuridica, dedicato totalmente allo scopo e separato dalla conduzione di altre attività;
- non deve esserci fine di lucro né diretto né indiretto (tramite partecipazioni o qualsivoglia modalità);
- il Board o l'organo responsabile della gestione deve essere costituito da chi immette i beni nel mercato (produttori, importatori e aziende che con qualsivoglia modalità immettono beni nel mercato);
- deve esserci regolare e dettagliata rendicontazione alle Autorità competenti, secondo necessità e modalità da essi specificate;
- i responsabili apicali devono sottoscrivere un "Codice Etico";
- deve essere assicurata copertura su tutto il territorio nazionale in cui opera un dato Sistema Collettivo e per tutte le tipologie di rifiuti comprese nel perimetro di responsabilità;
- le attività operative devono essere identificate tramite gare aperte a tutte le aziende in possesso dei requisiti minimi (dichiarati precedentemente all'avvio della gara);
- deve esserci grande trasparenza verso tutti, con pubblicazione in internet delle informazioni e dei dati rilevanti (modello organizzativo, soci, partner, conto economico...), indicati dalle Autorità competenti;

- i valori di contributo devono essere determinati in correlazione ai costi complessivi di trattamento e gestione, esenti da interferenze di natura commerciale e documentati alle Autorità competenti rispetto alle loro modalità di calcolo.

In questo scenario guidato dal principio della responsabilità estesa del produttore, i sistemi collettivi devono affiancare alle attività tradizionali di gestione del rifiuto nuovi compiti di natura più strategica, a supporto dello sviluppo di modelli economici “circolari”. Allo stato attuale i sistemi collettivi coordinano la fase di raccolta e riciclo/smaltimento dei rifiuti, con l’obiettivo di ottimizzare il rapporto costo di trattamento/ qualità del trattamento, rispettare la gerarchia dei rifiuti, effettuare il controllo e monitoraggio delle attività, assicurare il raggiungimento dei target di legge e offrire assistenza ai propri iscritti.

Nel nuovo assetto strategico, in chiave di economia circolare, i sistemi collettivi dovranno migliorare la capacità di favorire lo sviluppo di nuove tecnologie e gli investimenti a lungo termine, aumentare la certezza del quadro legislativo, combattere le pratiche illegali ma soprattutto “chiudere il cerchio” con azioni “downstream” e upstream”

Ruolo Downstream

- Creare il mercato per il materiale *end-of-waste*
- Creare un collegamento con il mercato produttivo acquirente dei materiali riciclati
- Sviluppare la comunicazione (superare pregiudizi del mercato / aumentare fiducia consumatori)
- Diminuire gli oneri superflui e facilitare il mercato interno per il commercio di prodotti riciclati di alta qualità
- Effettuare programmi di R&S
- Favorire la cooperazione internazionale (scambio informazioni, presenza tavoli UE, ecc.)

Ruolo Upstream

- Supportare strategie industriali di Ecodesign
- Favorire l’estensione del ciclo di vita dei prodotti attraverso il riutilizzo
- Aumentare la quantità di materiale riciclabile

B. Regole generali per i Sistemi Collettivi di Gestione (SCG)

1) I SCG operano in un contesto di mercato, dove i rifiuti oggetto della loro attività sono in via preferenziale a disposizione delle imprese e delle organizzazioni che raccolgono, trasportano, riciclano e preparano per il riutilizzo i suddetti rifiuti e che operano all'interno delle filiere "circolari" della materia rinnovabile. I soggetti che svolgono tali attività sono tenuti ad applicare gli stessi standard operativi e gestionali adottati dai SCG, sulla base di quanto disposto dalle vigenti normative di settore. Inoltre i soggetti privati sono tenuti a rendicontare le attività svolte e i volumi e la tipologia dei rifiuti gestiti, con le modalità stabilite dalle regolamentazioni di dettaglio previste dalla normativa del settore di pertinenza. In questo contesto i SCG svolgono esclusivamente un ruolo sussidiario al mercato.

2) Gli standard di raccolta, trasporto, trattamento, riutilizzo e recupero sono definiti a livello di settore e sono validi e applicabili a tutti i soggetti della filiera (criteri minimi ambientali) siano essi SCG o operatori privati, organizzazioni, sistemi individuali.

3) Tutti i soggetti della filiera che raccolgono, trasportano o trattano flussi di rifiuti sono obbligati a rendicontare i risultati delle proprie attività, con modalità tipo uniformi e scadenze definite dalla normativa di settore.

4) Per ciascun settore vengono chiaramente e univocamente definiti:

- il produttore/detentore del rifiuto e il soggetto giuridico proprietario dello stesso;
- i soggetti titolari della raccolta;
- le modalità, anche semplificate, per effettuare la raccolta;
- le modalità di sottoscrizione e adesione ai servizi messi a disposizione dai SCG dei produttori, incluse indicazioni su requisiti vincoli e condizioni di servizio.

5) I SCG dovrebbero focalizzare la propria attività su flussi di prodotti complessi (es. RAEE, PFU,...) o, in alternativa, su flussi di materiali omogenei (es. vetro da imballaggi e vetro piano).

6) Se per un flusso di rifiuti/settore esiste più di un SCG, sussiste l'obbligo di istituire una struttura di coordinamento di settore (clearing house), qualora non già esistente. La clearing house svolge un set minimo di compiti stabiliti in modo univoco per tutti i settori. Viene definito uno statuto tipo per le strutture di coordinamento.

7) Uno o più rappresentanti delle Autorità competenti fanno parte del collegio dei revisori delle strutture di coordinamento. Se esiste un solo sistema collettivo i rappresentanti delle Autorità competenti entrano nel collegio dei revisori di tale sistema.

8) Le Autorità svolgono compiti di coordinamento e controllo per tutti i settori. In particolare l'Autorità di riferimento:

- verifica che ruoli e compiti dei soggetti del settore siano definiti e chiari;
- fornisce linee guida per il buon funzionamento del sistema;
- verifica che i target assegnati a ciascun settore siano chiari e condivisi;
- predispone la reportistica consolidata e verifica che i sistemi di reporting siano efficaci;
- controlla che non sussistano discriminazioni tra produttori e soggetti della filiera;
- verifica il rispetto dei requisiti da parte dei SCG;
- raccoglie e verifica i documenti forniti ai SCG ai sensi delle normative di settore;
- verifica il livello di informazione e i soggetti tenuti a conferire i rifiuti;
- verifica l'operatività e l'efficacia del centro di coordinamento di settore;
- coordina il funzionamento dei registri nazionali;
- assegna le quote di competenza dei SCG;
- stabilisce criteri di ottimizzazione al fine di determinare i costi standard di gestione;
- ...

9) Per ogni settore viene istituito un Registro Nazionale dei Produttori, i cui requisiti minimi e modalità di funzionamento sono stabiliti in modo omogeneo per tutti i settori.

10) I SCG che attualmente svolgono sia attività di coordinamento sia attività gestionali, possono svolgere uno solo di compiti, assicurando una transizione efficace e rapida.

11) Viene istituito un comitato di indirizzo per i SCG che rappresenta la piattaforma istituzionale di confronto e di condivisione per tutti i soggetti che hanno un ruolo all'interno dei diversi settori.

12) Viene definito un modello di fiscalità univoco per tutti i SCG. Gli avanzi di gestione non concorrono alla formazione del reddito. Vengono definite regole per il transitorio e per la tassazione delle riserve.

13) Vengono definiti criteri minimi per consentire la definizione di contributi differenziati a seconda delle caratteristiche di durata, riciclabilità, riutilizzabilità e riparabilità dei prodotti.

14) Viene definito un modello di Statuto Tipo dei SCG, ove opportuno personalizzabile per ciascun settore.

15) I SCG devono perseguire il pareggio di bilancio (costi = contributi). Vengono definiti criteri vincolanti per la gestione delle riserve. Le riserve minime sono pari a x mesi di operatività (costi di gestione totali), quelle massime a y mesi. È fatto divieto di utilizzo delle riserve per finanziare l'acquisizione di Produttori appartenenti ad altri SCG, applicando contributi inferiori ai costi effettivi sostenuti. Le riserve in surplus devono essere impiegate, nell'arco di n mesi, per finanziare le campagne di comunicazione nazionali e per realizzare progetti di ricerca e innovazione.

16) È fatto divieto di porre ostacoli alla concorrenza tra SCG, limitando la libertà di movimento dei Produttori. Viene definito un periodo di recesso che prevede un preavviso massimo di n mesi.

17) I SCG, ove opportuno, devono implementare sistemi di garanzie finanziarie che i Produttori sono tenuti a prestare per sostenere i costi di gestione dei rifiuti generati dai beni da questi commercializzati (es. pagamento garanzia all'atto dell'ottenimento del permesso di costruire per il settore edile);

18) I SCG sono responsabili della gestione del fine vita dei prodotti di propria competenza in senso esteso. Le attività di riciclo devono essere armonizzate con le rete di preparazione per il riutilizzo.

3. Requisiti minimi SCG

I SCG:

- 1) sono organizzazioni senza fini di lucro. Solo i Produttori, così come definiti dalle normative di settore, possono istituire i SCG e farne parte. I Produttori devono essere soci dei propri SCG. Nessun altro operatore può essere socio dei SCG, al fine di evitare conflitti di interesse;
- 2) possono gestire flussi relativi esclusivamente alle attività svolte dai propri Produttori.
- 3) Operano a livello nazionale, anche sulla base dei criteri stabiliti dalle rispettive strutture di coordinamento di settore, ove presenti.
- 4) Raccolgono una quota di rifiuti proporzionale alla quota di immesso sul mercato dai propri Produttori.
- 5) Possono organizzare sistemi di raccolta volontari per la raccolta e il riciclo/ riuso dei rifiuti relativi ai prodotti dei propri Produttori. Tali quantità potranno essere compensate dalle organizzazioni di coordinamento rispetto alle assegnazioni effettuate con il criterio di proporzionalità alle quote di immesso.
- 6) Partecipano alle organizzazioni di coordinamento del proprio settore e detengono diritti di voto proporzionali alla propria quota di responsabilità, contribuendo alla copertura dei costi delle suddette organizzazioni sempre proporzionalmente alla propria quota.
- 7) Devono dimostrare di soddisfare requisiti minimi di solidità patrimoniale e finanziaria (da definire). Tra questi criteri va valutata l'opportunità di fissare una quota minima di rappresentanza in termini di percentuale di immesso sul mercato dei Produttori aderenti a un sistema sul totale di immesso sul mercato.
- 8) Devono dimostrare di soddisfare requisiti minimi operativi (da definire).
- 9) Devono implementare, anche attraverso le regole delle strutture di coordinamento ove esistenti, procedure di audit, affidate a terze parti indipendenti, finalizzate a verificare la gestione finanziaria, le modalità di calcolo dei contributi, la qualità dei dati forniti è un set minimo di informazioni e condizioni stabilite dalla normativa di settore.

10) Pubblicano l'elenco dei produttori, i contributi di gestione, dettagli sulle riserve consortili, le procedure di selezione dei fornitori e un altro set minimo di informazioni previste dalla normativa di settore.

11) Forniscono all'Autorità i bilanci, il piano di prevenzione, il modello di finanziamento contenente le logiche con cui sono stati determinati i contributi, il codice etico.

12) Partecipano con una quota minima del x% dei contributi annui di gestione dei rifiuti di propria competenza a un fondo per la campagna di sensibilizzazione nazionale coordinata dall'Autorità.

13) Implementano lo schema di contributi differenziati in funzione delle caratteristiche dei prodotti immessi sul mercato ai propri Produttori.

14) Sono certificati ISO 9001 e ISO 14001 o EMAS.

15) Recepiscono lo Statuto Tipo dei SCG.

17) Adottano un codice etico conforme al modello standard predisposto dall'Autorità.

18) Non possono detenere partecipazioni di maggioranza in società operative.

19) Adegua le proprie riserve sulla base dei criteri guida stabiliti.

Remedia

PASSIONE PER L'AMBIENTE



Atto Comunitario n. 317
Audizione Tredicesima
Commissione del Senato



Consorzio “no profit” dei Produttori di AEE e Pile

Espressione diretta di 1.500 Produttori, tra cui i principali leader globali e nazionali del settore (ABB, Apple, Daikin, Dell, Euronics, Gigaset, Lenovo, Mitsubishi, Panasonic, Philips, Samsung, Schneider, Siemens, Sky, Tesla, Tim, Unieuro, Vodafone, Yamaha, Wind Tre)

Leader per dimensioni e autorevolezza

Primo consorzio nazionale per volumi di RAEE pericolosi gestiti, 80.000 tonnellate di rifiuti tecnologici da assicurare al corretto riciclo nel 2017

Visione Europea e innovazione

Membro del WEEE Forum dal 2008, impegnato in progetti di innovazione Europei in ambito economia circolare (Orizzonte 2020 e EIP Raw Materials Commitment)

Relazione CE su attuazione piano (atto n. 317)

Con particolare riferimento al tema «rifiuti» Remedia rileva un impegno coerente, organico ed equilibrato da parte della Commissione .

I suggerimenti di Remedia per una efficace adozione di un piano per l'economia circolare sono i seguenti:

Input alla Commissione

1. **Fuga dei rifiuti:** la madre di tutti i problemi
2. **Eco-progettazione:** non è il «coltellino svizzero»
3. **Vendite on line:** attenzione allo «tsunami» 2020
4. **Sistemi EPR:** far funzionare il modello «all actors»
5. **Plastica:** la sfida dei prossimi 10 anni
6. **Economia:** forti stimoli alla domanda di prodotti sostenibili e creazione del mercato MPS

«To di list» Italia

1. Aspettando il nostro piano...
2. Chi è l'«hub» della ricerca e innovazione?
3. Sfruttare patti per l'innovazione e piattaforme di investimento
4. Buone pratiche in materia di raccolta differenziata (dei RAEE e non solo)
5. Remanufacturing e riutilizzo?
6. Consorzi: non profit, regole, enforcement!

Input alla Commissione

Suggerimento	Riferimenti	Motivazioni
1. Fuga rifiuti	Target di riciclo e riuso introdotti dalla proposta di Direttiva	In Europa almeno il 35% dei rifiuti tecnologici sfugge alla gestione dei sistemi autorizzati (rif. Studio CWIT- WEEE Forum)
2. Eco Progettazione	Azione 30/11/2016 su eco progettazione dei prodotti	Occorrono criteri chiari e oggettivi. Mentre è stato relativamente semplice per i criteri di efficienza energetica, il tema della sostenibilità nell'uso delle risorse è molto più complesso. Occorre inoltre tenere conto del ciclo di vita dei prodotti, evitando di irrigidire le scelte di design dei produttori in funzione dei limiti attuali delle tecnologie di riciclo
3. Vendite on line	Proposte legislative sulle vendite on-line	Il fenomeno dei « <i>free riders</i> » è destinato ad estendersi a dismisura. I Produttori iscritti ai Registri Nazionali pagheranno la gestione dei RAEE generati da operatori on line esteri?
4. Sistemi EPR	Area prioritaria della Proposta di Direttiva	È essenziale stabilire in modo netto le responsabilità dei diversi soggetti, stabilire regole omogenee per il trattamento dei rifiuti e controllare e rendicontare tutti i flussi
5. Plastica	Proposta di strategia sulla plastica (2017)	È essenziale un approccio sistemico, che coinvolga produttori, riciclatori, enti di ricerca e istituzioni. Interventi puntuali e frammentari non risolveranno il problema
6. Economia	Appalti verdi, contrasto al <i>green washing</i>	Servono linee guida e indicatori comuni. Politiche incentivanti a livello EU costituiscono un elemento imprescindibile

To do list Italia

Suggerimento	Riferimenti	Motivazioni
1. Il nostro piano	Riferimenti al ruolo e alla proattività degli Stati Membri	I principali Paesi Europei stanno già implementando il proprio piano per l'Economia Circolare (Francia, Germania, Olanda, Spagna...)
2. Hub Ricerca e Innovazione	Diffusione presso PMI di sistemi avanzati di produzione in chiave Economia Circolare	Le best practice internazionali fanno riferimento ad un ente di coordinamento autorevole e indipendente che supporta le imprese nella creazione di nuove catene del valore
3. Patti innovazione e piattaforme investimenti	Industria 2020, Fondi Coesione, Patti Innovazione	Tra i grandi Stati Europei siamo quello che registra il maggior ritardo nell'accesso alle risorse disponibili (rif. vari studi della Commissione)
4. Buone pratiche raccolta differenziata	Azioni di promozione 2016 da parte della Commissione	In ambito RAEE esistono ancora eccessi di burocrazia e vincoli incomprensibili che limitano fortemente la raccolta dei prodotti a fine vita
5. Remanufacturing e riutilizzo	Tema centrale della Proposta di Direttiva	In Francia, UK, Benelux è un settore che cresce a doppia cifra. Da noi manca ancora il Decreto Attuativo per il riutilizzo...
6. Consorzi	Strumento chiave della Direttiva pe attuare il modello EPR	Nel settore RAEE operano ancora soggetti «profit». Occorre potenziare gli organi di controllo per assicurare il rispetto delle regole e il controllo di tutti gli operatori/ flussi

- Documento: Riassetto dei Sistemi Collettivi alla luce della Direttiva sull'Economia Circolare – Considerazioni Generali Remedia
- Presentazione: Linee Guida per il Piano Nazionale per l'Economia Circolare – Proposte Remedia

Remedia

Via Messina, 38

20154 Milano

Tel. 02.34594611

E-mail: info@consorzioimedia.it

Web: www.consorzioimedia.it

Remedia

PASSIONE PER L'AMBIENTE



Linee Guida per il Piano Nazionale per l'Economia Circolare



COSA ABBIAMO FATTO FINO A OGGI?

Negli ultimi decenni i **materiali** per alimentare le industrie manifatturiere **sono arrivati dall'estero** oppure attingendo a risorse preziose del nostro territorio

COSA POSSIAMO FARE DA DOMANI?

Da domani, una parte sempre più consistente di questi materiali potrà essere presa da **nuove “miniere”** che sono già disponibili, colme e gratuite, nel nostro territorio.

Cosa contengono? Tutto ciò che fino a ieri chiamavamo **“Rifiuti”**

Nel nostro paese si sono create le condizioni per una svolta industriale e organizzativa che può rinnovare radicalmente l'economia delle materie prime

- ➔ **importanti conseguenze economiche e occupazionali**, senza alcun aggravio di costi a carico dello Stato
- ➔ **l'Italia gode di un vantaggio di posizione** che le può permettere di arrivare in prima fila con le forze del proprio sistema industriale
- ➔ Serve un **programma di azione** in grado di dare notevoli frutti entro il 2025 e svilupparsi pienamente entro il 2030
- ➔ I criteri di riferimento coincidono con quelli indicati nel **“Piano d'azione UE per l'Economia circolare”**, presentato dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015

Due condizioni per vincere la sfida

→ CAMBIARE IL MODO DI GUARDARE IL PROBLEMA

Non stiamo più parlando di rifiuti, ma di **risorse**. Non discutiamo solo di costi, ma anche di possibili **guadagni**. Questi materiali non vanno visti come un problema per la collettività, ma piuttosto come **un'opportunità di sviluppo** per le imprese

→ RENDERE PROTAGONISTE LE IMPRESE

I veri artefici di questa **trasformazione** sono le imprese. Loro ne avranno benefici economici diretti e a loro, di conseguenza, andranno trasferite anche le **responsabilità di una gestione sostenibile**, che dia vantaggi a tutta la collettività

Cambiano i ruoli. Se una parte sempre più consistente dei rifiuti diventa business anziché problema sociale, allora è logico che quella parte sia gestita dalle imprese, con investimenti privati, e che parallelamente diminuiscano in proporzione gli oneri a carico delle risorse pubbliche e delle amministrazioni locali.

MENO COSTI E PIÙ RICAVI

inversione di segno: dal meno al più. I materiali che riescono a rientrare nei cicli di produzione **non sono più un costo e diventano un ricavo**

Questo è già vero oggi. **Varie tipologie di rifiuti hanno raggiunto un valore superiore al costo di raccolta e gestione**

CAMBIA LA DIMENSIONE INDUSTRIALE

si passa dall'artigianale all'industriale, **dalla singola impresa alla filiera di imprese**

Queste attività diventano efficienti e remunerative se gestiscono **grandi quantità di materiali** e ottimizzano le **economie di scala**

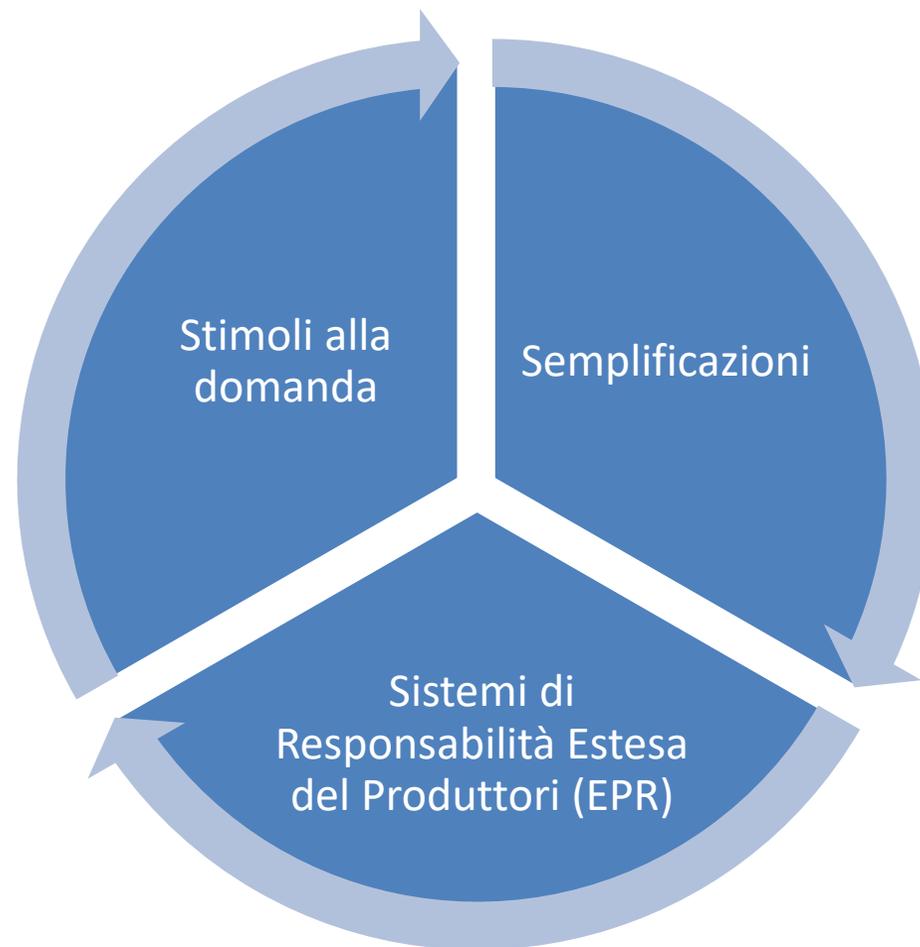
Spingere le imprese ad investire e organizzarsi. I vantaggi in prospettiva sono chiari, ma ci sono anche dei rischi:

- **rischio normativo**, legato all'attuale non chiarezza delle regole sui rifiuti
- **rischio temporale**, legato all'attuale estrema lunghezza delle procedure
- **rischio dimensionale**, legato alla possibilità concreta di “fare sistema”

Il Governo:

- ➔ offre **semplificazioni normative, facilitazioni al mercato, nuovi criteri per l'organizzazione delle filiere**
- ➔ chiede alle imprese nuove responsabilità. **Fissa gli obiettivi** (in quantità e qualità), **impone tracciabilità e controlli, vigila sui benefici**

Tre aree di intervento



1. Semplificazioni

Rimuovere i principali ostacoli che frenano gli investimenti delle imprese, assicurando allo stesso tempo elevati standard di tutela ambientale

- ➔ **Rifiuto, end of waste, sottoprodotto**
- ➔ **Preparazione per il riutilizzo**
- ➔ **Regole e modalità semplificate per la raccolta dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali non pericolosi**

2. Sistemi EPR

Come possono le imprese organizzarsi per costruire filiere in grado di valorizzare i materiali disponibili?

Un modello esiste. L'Europa ha adottato, per la gestione dei rifiuti, il criterio dell' ***Extended Producer Responsibility (EPR)***, che si attua attraverso il dispositivo dei cosiddetti **Sistemi Collettivi** o *Compliance Scheme*

- ➔ **Il Sistema Collettivo è la formula più efficace e flessibile** con la quale le imprese possono ottenere economie di scala e raggiungere la **massima valorizzazione dei materiali raccolti**
- ➔ Occorre promuovere la creazione di **Sistemi collettivi per tutte le filiere**, anche quelle che oggi non si sono ancora organizzate in tal senso

2. EPR: una strategia europea «win win»

Con una rete di Sistemi Collettivi EPR, impegnati a valorizzare i principali flussi di materia, è possibile raggiungere la dimensione industriale e l'efficacia operativa richieste

- ➔ **Revisione dei criteri che regolano il funzionamento dei Sistemi esistenti**
- ➔ **Creazione di nuovi Sistemi collettivi** per le principali filiere non rappresentate

Strategia win-win: vantaggi per la collettività e vantaggi per le imprese: **il bene della collettività come una variabile del profitto di impresa**

3. Stimolo domanda: da rifiuti a «ex novo materials»

I flussi di rifiuti possono assumere caratteristiche di **continuità, stabilità qualitativa, prevedibilità e controllo** che li rendono a tutti gli effetti “materie prime” per l’approvvigionamento del sistema industriale

QUESTO PUÒ AVVENIRE SU FILIERE GIÀ ORGANIZZATE...

Ad esempio, la carta. Oggi il Consorzio dedicato gestisce direttamente solo quella proveniente da raccolte urbane (2 milioni tons) e lascia al libero mercato quella proveniente da siti industriali e commerciali (4 milioni tons).

...OPPURE SU NUOVE FILIERE

Ad esempio, la frazione organica (circa 20 milioni tons). I Sistemi Collettivi potrebbero fare riferimento all’industria alimentare e alla grande distribuzione; le nuove risorse svilupperebbero impianti per compost e produzione di energia, nonché usi innovativi dell’organico (bioplastiche, tessuti, cosmesi ecc.), con notevoli risparmi di costi da parte dei Comuni.

3. Stimolo domanda: da usato a «ex novo product»

Possono essere attivati **processi**, paralleli o preliminari alla gestione dei rifiuti, che allungano la vita degli oggetti e **creano degli “Ex Novo Products”** che contribuiscono a ridurre il consumo di materia



IL RIUSO

Il vantaggio economico e di consumo di materia è evidente. Oggi è rallentato da incertezze normative e condizionamenti culturali.



IL REMANUFACTURING

Prestazioni analoghe o superiori al bene originario.



LA PREPARAZIONE AL RIUTILIZZO

Qui le procedure si complicano: paradossalmente, quando in Italia un oggetto si trasforma in rifiuto diventa molto difficile valorizzarlo.



IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT (GPP)

Un mercato potenziale importante. Ma il sistema Paese, in mancanza di un programma concreto di Economia circolare, non è attrezzato dal lato dell'offerta.

3. Stimolo domanda: «smart way of life»

La svolta sull'uso dei materiali è anche **una svolta sociale e culturale.**

- *Ex Novo Materials*: rinnovano i flussi di materia
- *Ex Novo Products*: cambiano il rapporto con gli oggetti e contribuiscono a **rinnovare il nostro stile di vita**
- È importante che i prodotti del Remanufacturing abbiano uno stile marcato, siano testimonianze della **capacità italiana di fare qualità**
- Creano **nuova occupazione qualificata**
- Creano nuovi **marchi di qualità Made in Italy**, rendendo il nostro paese esportatore di prodotti fino a ieri importati
- Creano **nuovi settori produttivi** e filiere specializzate e innovative

Agli Ex Novo Products si affianca anche una nuova tendenza in rapido sviluppo: la **Sharing Economy** o **Disownership**

Risultati attesi: ex novo materials

Una estensione dei Sistemi Collettivi porterebbe a:

- **razionalizzazione degli investimenti, economie di scala**, creazione di **nuove filiere e nuova offerta** di materiali competitivi per l'industria
- **crescita conseguente** del settore, valutabile **tra i 10 e i 15 miliardi** di euro da qui al 2022 (con riduzione degli illeciti)
- **altri sviluppi**, grazie a una migliore organizzazione dell'offerta **rispetto al GPP**: i budget indirizzati ad acquisti verdi pubblici valgono oggi circa 200 miliardi, di cui almeno **15 miliardi** sono riferibili a materiali riciclati.

In totale per quest'area si può valutare (2022):



Crescita: tra i 25 e i 30 miliardi



Incremento occupazione: circa 50.000 addetti

Oggi in Italia la **dimensione economica del comparto rifiuti** si colloca **tra i 30 e i 40 miliardi di euro** all'anno e impegna **più di 80.000 addetti**.

Le quantità prodotte si aggirano sui **160 milioni di tonnellate**.

I flussi sottratti illegalmente dall'**Ecomafia** valgono intorno ai **4,1 miliardi di euro/anno**.

I Sistemi Collettivi attualmente funzionanti **gestiscono direttamente circa 15 milioni di tonnellate** (prevalentemente rifiuti urbani).

Risultati attesi: ex novo products

Anche lo sviluppo degli altri settori, tecnicamente e culturalmente collegati, potrebbe dare un contributo importante:

- Il **Remanufacturing**, sulla base delle valutazioni europee, in 5 anni potrebbe arrivare, nel nostro Paese, ad un **fatturato di 5 miliardi**, con **15.000 nuovi posti di lavoro**.
- La **Sharing Economy**, favorita da un Made in Italy che qualifichi gli Ex Novo Products, potrebbe mirare a **10 miliardi di incremento** , con **20.000 nuovi addetti**.
- Il **Riuso** (con la Preparazione al riutilizzo) potrebbe non essere significativo in termini di fatturato (essendo per buona parte senza transazioni economiche) ma sarebbe in grado di generare fino a **15.000 nuovi posti di lavoro**.

In totale per quest'area si può valutare (al 2022):

➡ **Crescita: circa 15 miliardi**

➡ **Incremento occupazione: circa 50.000 addetti**

I vantaggi per il sistema Paese (al 2022)



Crescita: circa 40 / 45 miliardi



Occupazione: circa 100.000 addetti

Ma a questi risultati tecnici corrisponde anche un **miglioramento generale del contesto economico, ambientale e sociale** in riferimento ai flussi di materia

- ➔ **Per le imprese:** nuove prospettive di sviluppo e maggior certezza di programmazione economica per le aziende impegnate nel settore. Migliori approvvigionamenti, minore volatilità e minore importazione di materie prime per le altre imprese
- ➔ **Per le amministrazioni locali:** maggiori contributi ai costi di raccolta, minori costi per frazioni oggi interamente a loro carico, maggiori investimenti disponibili a favore delle comunità locali
- ➔ **Per i cittadini:** minori tasse locali, incremento dell'occupazione, orientamento verso uno stile di vita più smart

MUOVERSI CON CELERITÀ

Le previsioni europee sull'Economia circolare possono richiedere ancora un paio d'anni per essere recepite nel nostro ordinamento. Ma all'Italia conviene accelerare le decisioni per:

- Imprimere una svolta positiva all'economia dei materiali dando fiducia agli operatori che hanno già cominciato a investire.
- Presentare il mercato degli Ex Novo Materials ed Ex Novo Products, come una strategia qualificata nazionale, che trova le sue radici nelle tradizioni di recupero e di qualità del nostro Paese.

UNA QUESTIONE DI GOVERNANCE

- interessi che presidiano rendite di posizione e vanno contro il cambiamento
- lobby propongono argomentazioni ragionevoli ma conservative, che si esprimono sul piano tecnico senza offrire il respiro di una strategia

Per questo potrebbe essere opportuno istituire una temporanea “cabina di regia” che possa affrontare la questione con l'ampiezza di visione richiesta

Remedia

Via Messina, 38

20154 Milano

Tel. 02.34594611

E-mail: info@consorzioimedia.it

Web: www.consorzioimedia.it